

## Le tre nascite di Gesù Cristo\*

Cari fratelli e sorelle,  
in questa notte santa contempliamo il mistero del Verbo che si è fatto uomo nel seno purissimo della Vergine Maria.

### La nascita storica di Gesù

Duemila anni fa, una luce intramontabile è apparsa all'orizzonte dell'umanità. L'avevano attesa i patriarchi. L'avevano annunciata i profeti. L'avevano preparata gli eventi della storia. La luce di Betlemme è giunta fino a noi e rischiarava anche il nostro mondo. Durante il tempo di Avvento abbiamo vissuto l'attesa della nascita del Messia. Questa notte cantiamo: «Oggi è nato per noi il Salvatore».

La tradizione popolare rievoca questo avvenimento con l'allestimento del presepe. L'arte ha esaltato questo soggetto arricchendolo con vere e proprie scene della vita quotidiana e lo ha riprodotto in una molteplicità di forme attraverso i dipinti su tela, le sculture marmoree, le riproduzioni lignee. Pittori, scultori, ebanisti, orafi, argentieri hanno lasciato eccezionali opere d'arte modellano materiali differenti come la cera, la porcellana, il metallo, il legno, la cartapesta, il corallo, la madreperla e l'alabastro.

Le differenti rappresentazioni collocano la nascita di Cristo nel contesto storico. I personaggi che fanno parte dell'allestimento del presepe sono ripresi dalla vita quotidiana. La verità dell'incarnazione del Verbo è resa plasticamente visibile dall'ambiente che circonda e che fa da corona alla santa famiglia. La concretezza della rappresentazione esprime un diffuso desiderio di avvertire la vicinanza di Dio. Nella sua semplicità, il presepe fissa un punto centrale nel tempo e trasmette un messaggio di speranza per il mondo, per l'uomo e per la famiglia.

Il Natale è speranza per la salvaguardia del mondo, la nostra "casa comune". Inquinamento del terreno, cambiamenti climatici, sfruttamento del suolo costituiscono un attentato alla vita del pianeta. Il Natale, che ha la stessa radice di nascita e di natura, richiama la necessità del rispetto e della salvaguardia del creato.

Il Natale è speranza circa la verità dell'uomo e sul destino dell'umanità. Profondi cambiamenti culturali e antropologici si stanno verificando nel nostro tempo. Guerre, terrorismo, fondamentalismo rischiano di minare la pacifica convivenza tra gli uomini e di innescare violenti conflitti tra i popoli e le civiltà. La nascita di Cristo invita tutti a imboccare la via dell'umiltà, della pacifica convivenza, del reciproco riconoscimento ponendo a fondamento della società i valori dell'amore e della verità, della giustizia e della libertà.

Il Natale è speranza per la bellezza della famiglia e dei legami familiari. La famiglia sta subendo una radicale trasformazione. Nuove teorie propongono modelli

---

\* Omelia nella messa della Notte di Natale, Cattedrale, 24 dicembre 2016

alternativi e contrastanti il progetto originario di Dio. Una mancanza di fiducia nella vita genera un preoccupante calo demografico. Contemplando il presepe, si resta affascinati dal clima di gioia e di serenità che traspare nei volti della santa famiglia. Nel silenzio della loro presenza, vengono richiamati valori imprescindibili per la persona e per la società: l'apertura alla vita, l'identità del maschile e del femminile, il rispetto della differenza, l'accettazione dell'altro, la fecondità dell'amore.

### **La generazione eterna del Verbo**

La concretezza della prima nascita di Cristo richiama altre due nascite: una precedente e l'altra seguente. La prima è la generazione eterna del Figlio dal Padre, l'altra è la nascita spirituale dell'anima del credente.

Con la prima siamo trasportati nello stesso mistero della Trinità. Nel Credo, professiamo che Cristo è «nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero. Generato non creato, consustanziale al Padre». Prima di espandersi nella creazione, l'amore di Dio si è dimostrato fecondo al suo stesso interno, ed ha generato un'immagine perfettamente uguale a se stesso. Riprendendo il salmo secondo, la preghiera introitale della Messa di mezzanotte afferma: «Il Signore mi ha detto: "Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato"». L'oggi di cui si parla è l'oggi eterno di Dio.

Celebrando il Natale, facciamo memoria di questa misteriosa ed ineffabile generazione eterna, perché essa è la causa delle altre due nascite. Come a Betlemme Gesù è nato da una Madre Vergine per opera dello Spirito Santo, senza il concorso del padre, così il Verbo divino viene generato da sempre dal seno del Padre, senza che vi sia una madre. A tal proposito, sant'Agostino scrive: «Oggi è nato per noi il Salvatore. Dal Padre è una nascita perenne, dalla madre è nato una volta sola. Dal Padre senza bisogno del sesso; dalla madre senza che se ne facesse uso. Presso il Padre mancò il grembo che lo concepiva, presso la madre mancò l'unione che lascia il seme. Con la prima nascita assunse la natura del Padre, con la seconda dalla madre diffuse la grazia. Quella conservò la maestà della sostanza divina, questa assunse la condivisione della mortalità umana: in questa è venuto per diventare ubbidiente fino alla morte, e per vincere, morendo, la morte. Ambedue queste nascite sono ineffabili, l'una l'altra sono mirabili. [...] Ognuna delle due nascite è meravigliosa perché è divina»<sup>1</sup>.

Non è il caso di dilungarci sul modo come avviene la generazione eterna del Verbo in Dio. Più importante è tenere presente il suo significato salvifico per la nostra vita e per l'intera storia dell'umanità. All'inizio, non c'è il nulla o il caso, ma il silenzio e l'amore ineffabile del Padre da cui tutto prende forma e sostanza. In Dio e

---

<sup>1</sup> Agostino, *Discorso*, 372,1. Era già l'unigenito del Padre e nacque unigenito alla madre; è stato fatto nel grembo della madre lui che si era fatta la madre; coeterno al Padre, nasce oggi dalla madre; fatto dalla madre dopo di lei mentre procede, non creato, dal Padre, prima di tutte le cose. Mai il Padre fu senza di lui né mai la madre sarebbe esistita senza di lui» (Id., *Discorso*, 192,1).

al di fuori di lui, tutto è generato dall'amore. A questo punto fermo, invisibile ma reale, è agganciata ogni cosa creata e increata. Tutto è frutto di questo amore e di esso è immagine e sostanza.

### **La nascita spirituale**

Le due nascite, storica ed eterna, convergono nella terza nascita di Cristo: quella che avviene nel cuore di coloro che lo accolgono. Ad essi, egli «ha dato il potere di diventare Figli di Dio» (Gv 1, 19). Sul modello di Maria, essi sono resi puri e immacolati. L'anima viene così ad essere figlia del suo Figlio, proprio come Maria, anche se non potrà mai esserlo nel modo perfetto di Maria. La maternità divina di Maria si realizza su due piani: su un piano fisico e su un piano spirituale. Maria è Madre di Dio non solo perché l'ha portato fisicamente nel grembo, ma anche perché l'ha concepito prima nel cuore, con la fede. Noi non possiamo essere come Maria nel primo senso, ma possiamo imitarla nel secondo senso: concepire Cristo con la fede. Gesù stesso dichiarò: «Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21; cf. Mc 3,31; Mt 12, 49).

Commentando le parole del Vangelo, sant'Ambrogio scrive: «Ogni anima che crede concepisce e genera il Verbo di Dio e riconosce le sue opere [...]. Cristo è il frutto di tutti, poiché ogni anima riceve il Verbo di Dio, purché, immacolata e immune da vizi, custodisca la castità con intemerato pudore»<sup>2</sup>. Con la nascita del Verbo nella propria anima, ogni cristiano può esclamare con S. Paolo: «Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me» (Gal 2,20).

Nella lettera indirizzata a tutti i fedeli, san Francesco d'Assisi spiega in cosa consiste la maternità spirituale: «Siamo realmente sposi di Cristo quando l'anima fedele è congiunta a lui per mezzo dell'amore che ci dona lo Spirito Santo; suoi fratelli quando insieme a lui facciamo la volontà del Padre suo che è in cielo (cfr. Mt 12,50); madri quando lo portiamo in noi con amore e con coscienza schietta e lo generiamo per mezzo delle opere buone che devono illuminare gli altri con l'esempio. Non c'è nulla di più glorioso, santo e grande che avere un Padre nel cielo; niente più santo, confortante, bello e ammirabile che avere un simile sposo, non c'è gioia più grande, pensiero più rassicurante, consolazione che rechi maggior pace, dolcezza aspirazione più alta, che avere un fratello il quale diede la vita per noi»<sup>3</sup>.

Cari fratelli e sorelle, celebrando liturgicamente il Natale e contemplando il presepe allestito nelle nostre case, facciamo memoria della nascita storica di Cristo, professiamo la sua generazione eterna e creiamo le condizioni spirituali perché egli possa nascere realmente nel nostro cuore.

---

<sup>2</sup> Ambrogio, *Commento al Vangelo di Luca 2, 26-27*.

<sup>3</sup> Francesco d'Assisi, *Lettera ai fedeli*.